

## I difetti del capolavoro

Prima di uscire a celebrare la santa messa, mi soffermo qualche istante di fronte a un'immagine. È una pittura a grandezza d'uomo che ritrae un crocifisso grondante sangue che S. Teresa, con la mano protesa, raccoglie e trasforma in rose per amore dei fratelli.

Mi rapisce questa scena perché il crocifisso rappresenta quanto celebriamo sull'altare e il gesto di Teresa mi invita a vivere la mia messa amando il prossimo durante la mia giornata.

Tornato in sacrestia manifestai a Leopoldo la mia ammirazione per un simile quadro, ma lo vidi un po' perplesso: "Non vedi quanti difetti... ombre, riflessi sbagliati, anatomia e drappaggi non curati, prospettiva e colori qua e là poco armonizzati?!".

Dopo questa sottolineatura negativa di Leopoldo, quel quadro tende a distrarmi e orienta la mia attenzione su evidenti punti difettosi; e perché emerga la meraviglia del Calvario lo devo guardare con gli occhi socchiusi.

Il vero capolavoro che l'Artista mi ha messo accanto è ogni mio prossimo. Sarei tentato di porre la mia attenzione sui difetti, ma per vincere questa tendenza perversa guardo il Crocifisso: è Lui che indirizza il mio sguardo sull'amore più grande riservato ad ogni uomo; è Lui l'innamorato dell'uomo, incantato di fronte alla creatura fatta a sua immagine.

Incantato e purificato da questo amore, i reali difetti del prossimo non mi distraggono più; si trasformano anzi in preziosa cornice che mette in rilievo ed esalta il Capolavoro.